

seguir quell'esempio. Berna, sentendo il pericolo di vedere la Francia e la Savoia dettar leggi a Ginevra, marciò anch' essa con alcune forze militari, ripetendo però ai sollevati il consiglio di rappacificarsi tra loro senza aiuti esterni. Zurigo, che non aveva eguale interesse, credette dover astenersi da ogni misura ostile.

Nell'avvicinarsi delle truppe, i Ginevrini del partito popolare, a cui i loro capi aveano ispirato una fatale fidanza nei loro mezzi di resistenza, mostraronsi risoluti di difendere i loro bastioni sino all'ultima estremità. Vivacissime divennero le guerre, sia di spada e sia di penna, benchè in fatto si desiderasse ottenere onorata capitolazione. Erasi istituito un comitato di sicurezza. Vedendo i baluardi della città minacciati dalle batterie di cannone, e ricevuta una positiva significazione del comandante francese che annunciava essere disposto di entrare in Ginevra, esso dichiarò prontamente essere sua intenzione di arrendersi, locchè suscitò il furore del popolo. Molte persone abbandonarono la città, che fu trovata quasi deserta dalle truppe piemontesi, le prime a penetrarvi il 2 luglio sotto il comando del conte de la Marmora. Seguirono a lui gli altri due comandanti, accompagnati dalla maggior parte degli opposenti che aveano cercato un asilo nei campi; ma il maggior numero dei fuggitivi rientrò lo stesso giorno nella città.

Fu ripristinata la costituzione del 1738; annullato l'editto dei rappresentanti, che conferiva la cittadinanza a 100 *nativi*, disarmati i *cittadini*, e rinnovate dagli antichi consigli le loro sessioni.

In tal guisa la mediazione armata della Francia, della Savoia e del cantone di Berna fissò anche in Ginevra i vicendevoli diritti del popolo e dei magistrati, e fece accogliere un editto di pacificazione che erasi decretato il 4 novembre 1782 in un congresso tenuto a Ginevra; editto segnato dai ministri plenipotenziarii di Francia e di Sardegna, il marchese di Jaucourt ed il conte de la Marmora, dai signori di Steigner e di Watteville di Belp, consiglieri di stato del cantone di Berna a nome di esso cantone, e finalmente da Rochemont in nome dei sindici e del consiglio di Ginevra. Nel 12 novembre si convenne sull'atto di garanzia, il trattato di neutralità, una *lettera annessa* ed una *conclusione*,